

UN FIGLIO NON PUO' ESSERE ARCHIVIATO COME UN FASCICOLO

HA LASCIATO GLI OCCHIALI DA VISTA E IL CELLULARE IN CARICA A CASA

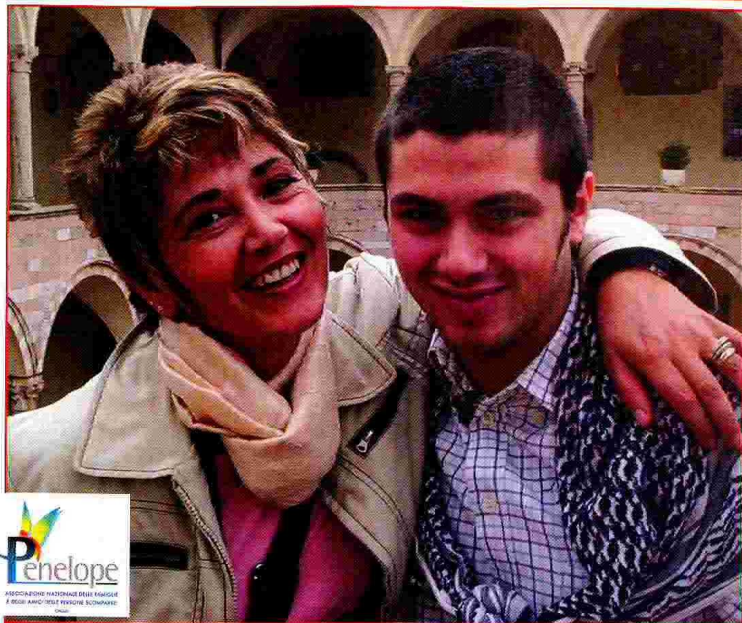
E LE SUE TRACCE SI SONO PERSE SU UNO DEI SENTIERI FRANCESCANI

Affrontiamo questa settimana un altro caso di scomparsa che sta facendo soffrire una famiglia come sempre accade quando all'improvviso un proprio caro scompare e di lui non si riesce a sapere più nulla. Una lotta condotta spesso per anni per fare in modo che nessuno dimentichi quella vita che si è persa chissà dove perché nel momento in cui non si parla più di quella persona, non la si ricerca più, si finisce per dimenticare. Dimentica l'opinione pubblica, dimentica il mondo, ma non può dimenticare la madre di Fabrizio Catalano.

“E' SCOMPARSO DA ASSISI IN LUGLIO”

Quando è scomparso suo figlio Fabrizio?

Fabrizio è scomparso nel luglio del 2005 da Assisi. Frequentava il secondo anno di musicoterapia. Ha frequentato le lezioni fino al giorno prima e l'allarme è scattato proprio



Fabrizio Catalano in una bella foto con la madre quando il ragazzo era in famiglia. Sotto, i genitori di Fabrizio con il libro scritto dalla mamma per tenere vivo il ricordo



il primo giorno in cui non si è presentato alle lezioni. Dopo qualche giorno è stata ritrovata la sua giacca su un sentiero francescano e dopo sette mesi la sua chitarra.

La prima difficoltà che avete incontrato?

Il fatto che, trattandosi di un maggiorenne, si tende a pensare che sia un allontanamento volontario. E sicuramente se ne è andato da casa volontariamente ma voleva tornare, tanto che ha lasciato a casa i suoi occhiali da vista e il cellulare in carica. Pensava di rientrare. Con grosse difficoltà siamo riusciti a fare la grande battuta ricerca sul sentiero francescano dopo 27 mesi dalla scomparsa.

Cosa pensa come mamma?

Ho la speranza che sia ancora vivo, magari accolto in qualche luogo di preghiera. Forse ha perso il senso dell'identità e l'orientamento per cui sta vagando da qualche parte. Nei luoghi che abbiamo visitato non c'è stata quella collaborazione che avremmo pensato di trovare. Molte porte sono rimaste chiuse e da alcuni luoghi di preghiera stiamo aspettando ancora delle risposte. Non vogliamo che si chiuda il sipario sulla sua storia, perché finché si mantiene vivo il ricordo c'è la speranza di ritrovare le persone. È un'angoscia che si sveglia con noi e va a dormire con noi ma vogliamo sperare ancora.

Voi lo avete sentito nei giorni precedenti alla scomparsa e non avete percepito disagi o preoccupazioni?

Sì lo abbiamo sentito ma era tranquillo. Per quello ci siamo preoccupati subito perché era impossibile che non ci avesse detto nulla. Inizialmente abbiamo pensato che avesse voluto fare un percorso su uno di quei sentieri francescani.

“ERA TRANQUILLO AL TELEFONO”

Suo figlio è credente e religioso?

Ha una grande sensibilità, è sempre stato molto religioso e aveva manifestato il desiderio di fare un cammino di questo tipo ma con il suo padre spirituale aveva pianificato che prima c'erano altre priorità e una di queste era proprio lo studio e questo corso da completare che lo avrebbe visto al servizio degli altri.

La chitarra dove è stata ritrovata?

In un luogo visibilissimo e a vederla è stato proprio un cacciatore. Aveva una grossa custodia rigida.

Ed è stata trovata in un luogo che era già stato perlustrato?

Doveva essere stato perlustrato ma noi non sappiamo se è stato fatto veramente. Noi la piantina degli avvistamenti l'abbiamo avuta dopo quasi due anni. Le ricerche non sono state tempestive ed è mancato un coordinamento appropriato. È un sentiero battuto da tanti cacciatori e ci sembra strano che sia rimasta lì per sette mesi senza che nessuno la vedesse.

Le indagini continuano?

Purtroppo proprio in questi giorni sono stata in Procura ad Assisi perché volevo capire a che punto erano arrivate le indagini e l'ispettore di riferimento quando avevo chiamato

pochi giorni prima mi ha comunicato che il fascicolo relativo alla scomparsa di mio figlio era stato archiviato. Le indagini in corso si sono esaurite, il fascicolo non è più neppure in Procura ma nell'archivio di un paesino vicino. La notizia è stata tragica perché un figlio non si archivia e quel termine mi ha ferito a morte. Sono quindi andata e per una serie di vicissitudini sono riuscita ad avere il fascicolo che era stato archiviato a novembre e ho avuto un colloquio con il magistrato che segue il caso. Mi ha incoraggiato a continuare le indagini perché il protocollo prevede l'archiviazione ma nel caso emergenza novità non hanno problemi a riaprire il caso. Non è quindi una chiusura definitiva.

Non aveva amici che abbiano riportato qualcosa?

Condivedeva un appartamento con alcune sue compagne che sono quelle che hanno dato l'allarme ma anche per loro non era comprensibile la cosa. Pensavano che avesse dovuto correre a casa da noi e ci hanno chiamato.

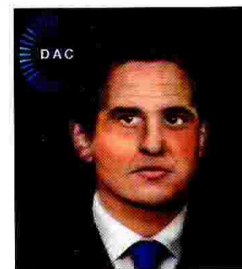
Lei parlava di luoghi di preghiera, ma non avete fatto ricerche in questi ambiti?

Lo abbiamo fatto ma abbiamo riscontrato omertà e chiusura. Non ci aspettavamo questa realtà e che ci fossero così tanti eremi sul territorio. In questi luoghi vengono accolte tante persone, ma nessuno indaga su chi siano e come siano arrivati. Abbiamo scritto più volte ma non abbiamo avuto risposte. Crediamo che più se ne parla e più si può raggiungere qualcuno che sa qualcosa. Noi vorremmo arrivare a questo qualcuno e lo stiamo facendo in tutti i modi anche con il libro che ho scritto. Si deve conoscere il dramma di una madre che vive questa situazione anche nel rispetto di tante altre famiglie.

DOPO 32 ANNI SI CERCA ANCORA LA VERITA'

Un libro sulla storia

Il caso Isidori presenta delle novità e abbiamo cercato di scoprirlo attraverso le parole del Dottor Domenico Mazza, vice presidente di Penelope Marche. Le indagini ricordiamo che sono iniziate sulla base di una lettera anonima nella quale si faceva riferimento a una serie di persone che risiedevano nell'Italia settentrionale e che però dichiararono di non conoscere Isidori. Nessuno pensò però di mettere sotto controllo i telefoni di queste persone e quindi non si scoprì nulla. Dai verbali è emerso però che sulla lettera che arrivò alla famiglia dello scomparso era menzionata una ragazza polacca che esiste veramente e che sia il fratello che la sorella hanno dichiarato aver lasciato il marito tunisino per stare con un uomo italiano. Ma non si è indagato su chi sia quest'uomo che ha addirittura creato dissidi all'interno della famiglia tanto che la sorella ha interrotto ogni rapporto. Inoltre il parroco di Villapotenza, don Franco, ha raccontato cose riguardo a Canzonetta che sono in contrasto con quanto raccontato dallo stesso, che è stato più volte reticente. Ad oggi però è stata chiesta l'archiviazione con un grosso vizio di forma in quanto il dottor Andrea Belli, il magistrato titolare dell'indagine, il 28 gennaio 2011 ha formulato richiesta di archiviazione, depositata l'8 febbraio, ha poi ascoltato il padre di Sergio Isidori, l'onorevole Eraldo Isidori il 12 marzo, ad archiviazione già avvenuta. Quell'atto è nullo se non fosse però che il padre dello scomparso ha raccontato un episodio che si è ricordato relativo a una telefonata anonima in cui si sentiva un bambino piangere in sottofondo e che sarebbe stata fatta a un amico. A tutto questo va aggiunto che grazie all'intervento della redazione di "Quarto Grado" è stato ritrovato un libro mai edito scritto nel 1989 e presentato nel 1992 da Don Mario Bongarzone, prete di Macerata. In questo libro sono riportati diversi racconti e tra questi una ricostruzione agghiacciante della storia di Sergio Isidori fino all'epilogo morte con sepoltura sotto un mandorlo in fiore. Ora si sta indagando sul servizio e sul ritrovamento di questo libro, per cui pensiamo che le indagini verranno riaperte. Inoltre nello stesso servizio c'è anche la testimonianza di Canzonetta, ripreso di spalle, che dice: "Anche se sapessi qualcosa di Sergio Isidori non lo direi mai", quindi ultra reticente e mi auguro che quando i magistrati avranno la cassetta possano procedere e approfondire il pensiero di questa persona. Non si capisce tutta questa fretta di chiudere il procedimento quando il fascicolo è stato aperto come atti relativi poiché in assenza di indagati.



«ABBIAMO BUSSATO A TANTE PORTE MA NON CI SONO STATE APERTE E ANCORA

ASPETTIAMO TANTE RISPOSTE. FORSE HA PERSO LA MEMORIA E NESSUNO SA»